



Willis J. (ill. Ross T.), *Questa è Susanna*, Mondadori 1999.

SETTEMBRE AL NIDO: L'ALTALENA, BISOGNA SAPERLA SPINGERE!

di Laura Bertoncello
20 gennaio 2014

Ma quanto è difficile riprendere a settembre il percorso lasciato a giugno o luglio?!

Se poi il gruppo di bambini cambia, rispetto all'anno prima, è ancora più impegnativo! Ho pensato, dunque, di condividere con Voi questa fase di avvio e ripresa del mio percorso di lettura al Nido.

Dopo un anno trascorso a legger *Balena Serena*, Spotty, gli albi di Helen Oxenbury o le storie di Buster di Rod Campbell, il gruppo "piccoli-medi" che seguivano già verso la fine la fine dell'anno scolastico precedente sembrava pronto per lanciarsi nella lettura-ascolto di alcuni albi illustrati più complessi o leggermente più lunghi, come *Ho caldo* di Mako Taruishi o *A più tardi* di Jeanne Ashbé (fig. 1). L'attenzione si era fatta più duratura, i bambini restavano a leggere e ad ascoltare gli albi illustrati anche per venti minuti (preciso che questi bambini non avevano ancora due anni!). Era evidente che solo un progetto misurato su di loro, con letture scelte, basate sulla loro crescita e il loro sviluppo emotivo, permetteva (e permette) di raggiungere traguardi così importanti e sorprendenti.

A settembre, questi bambini sono passati al gruppo dei grandi, pronti per nuove avventure letterarie, sempre più emozionanti e travolgenti. A questo gruppo affiatato di piccoli lettori-esploratori, però, si aggiunsero anche dei bambini totalmente nuovi. Bambini che non conoscevano le educatrici, che non conoscevano i nuovi amici e, soprattutto, che non conoscevano molto bene il mondo dell'albo illustrato. Le uniche pagine con cui sembravano avere una certa confidenza erano quelle di Peppa Pig o de "I Librottini" Disney o, ancora, di quei cartonati con le immagini stereotipate di animali mai visti dal bambino (e che mai vedrà, come i libri sui dinosauri!) o del tutto fantastici, come zebre azzurre o conigli rosa. Bambini con una capacità di attenzione comprensibilmente inferiore agli altri. Da dove iniziare? Che fare?

Da una parte mi ritrovavo i bimbi dell'anno prima, con tanta voglia di ascoltare, che solo all'idea di leggere un libro correvano felici verso i cuscini. Dall'altra, c'erano i nuovi arrivati, a cui doveva sembrare un mistero bizzarro e indecifrabile il grande entusiasmo provato dagli amici per quella attività.

Il primo mese dell'anno educativo, è stato, per me, molto faticoso: gli ambientamenti portano sempre con sé pianti, capricci, malumori e molte bocche imbronciate. I bambini nuovi chiedevano insistentemente la mamma, e gli altri, gelosi dei nuovi amici, cercavano di attirare l'attenzione dell'educatrice in mille modi. Leggere un libro all'inizio dell'anno in piena tranquillità appariva un obiettivo irraggiungibile! In questo periodo, le letture di gruppo non erano facili: per diversi motivi i bambini meno abituati all'ascolto disturbavano, chiacchieravano, interrompevano. Con loro, era meglio optare per letture singole ed individuali, alle quali non mancava mai di aggiungersi qualche curioso. Si riusciva così a dedicare ai nuovi arrivati un tempo attento, adeguato e preparato per i loro

primi passi da lettori.

E come tutti i “**primi passi**”, anche questi erano **impacciati**. Cominciavo mettendo disposizione i primi albi che solitamente proponiamo ai **piccolissimi-piccoli**, ovvero quelli che

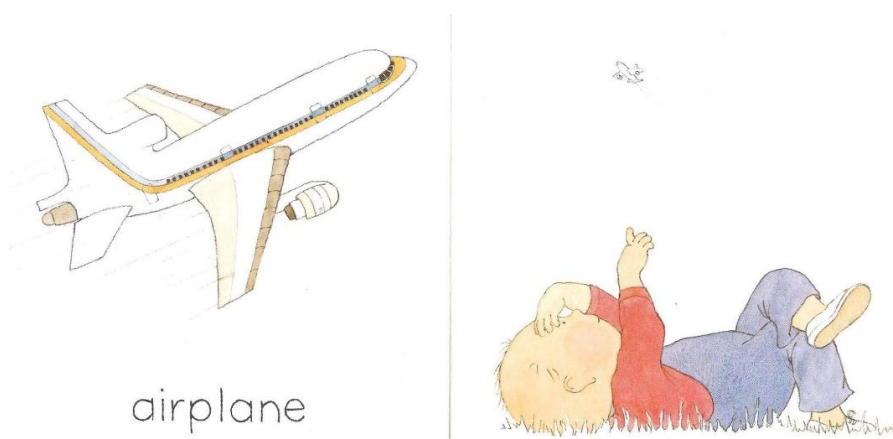


Fig. 1 – H. Oxenbury, *I see*, Candlewick Press 1995.

prevedono un solo oggetto in primo piano nella pagina di sinistra mentre, in quella di destra, lo stesso oggetto si presenta contestualizzato (fig. 1). Questa scelta era dettata dal fatto che, non essendo abituati all'ascolto di letture come i bambini già frequentanti il Nido, c'era bisogno di intraprendere il percorso lettura dal principio. Le varie fasi furono affrontate in modo più rapido, certo, ma il punto di partenza era sempre lo stesso, gli “step” da affrontare erano sempre quelli, indipendentemente dall'età.

E come per magia arrivò ottobre.

Iniziai con le letture di gruppo, e i primi titoli che proponevo erano gli stessi che leggevo ai medi l'anno prima. Questo perché si tratta di albi brevi e divertenti che prevedono l'interazione con il **lettore**, tenendolo **attivo** e **partecipe** per tutto il tempo della storia

attraverso flaps e finali a pop-up. Con frasi composte da poche parole, ma pensate per far sorridere, per suggerire alla mente immagini che rimandano alla propria vita di casa. I bambini dell'anno prima, che conoscevano già a memoria questi albi, non dimostrarono noia o rifiuto verso tali proposte di lettura: anzi, risentire nuovamente racconti di cui sapevano già il finale, trasmetteva loro sicurezza e tranquillità. E, intanto, attiravo, piano piano, l'attenzione dei bambini che si avvicinavano per la prima volta a delle letture di qualità, mai ascoltate prima. Come lo spassoso *Liberatemi!* (fig. 3 e 4). I bambini ridevano a perdifiato nel chiudere e richiudere il cocodrillo dentro la gabbia, con quel CLACK che non lo fa più uscire! Oppure *Vado a dormire*, così affascinante nel mostrare come nel semplice rito che anticipa la nanna si nascondano piccoli scatti originali di quello che ai più potrebbe sembrare un momento scontato e banale.



Figure 3 e 4 – A. Sanders, *Liberatemi!*, Babalibri 2008.

Per un po' procedetti così, leggendo queste storie per cercare soprattutto di catturare la poca attenzione dei nuovi arrivati. Dovevo assolutamente riuscire ad entrare in quel loro piccolo spazio per conquistarli, sorprenderli e nello stesso tempo rassicurarli. Inizialmente il loro ascolto andava e veniva: era **come un'altalena**, volava in alto per qualche istante, catturando quelle parole chiavi che li incantavano, e poi ad un tratto, quell'ascolto che un attimo prima sembrava così intenso, scendeva veloce, portandosi via quella breve, ma colorata magia, che ero riuscita a regalar loro. A quel punto questi bambini si allontanavano dal gruppo di lettori un po' più coinvolti e andavano a giocare liberamente

negli altri spazi del Nido. Qualcuno ogni tanto tornava, ma per disturbare, per chiamare un amico o per interrompere la mia voce che leggeva solo per farmi “bere” un caffè. Ogni tanto, però, l’altalena risaliva. Anche da distante, io lo vedevo, le parole arrivavano fino a loro. E quando erano parole davvero stuzzicanti, allora tornavano e si riunivano al gruppo.

Giorno dopo giorno, lettura dopo lettura, quell’altalena saliva un po’ di più e scendeva un po’ di meno. I bambini nuovi mi dimostravano un interesse crescente con sorrisi, con riletture personali, portando sotto il braccio il libro che più li rispecchiava, come se fosse un amico speciale. Allora le **storie**, sono **gradualmente** diventate **più lunghe**. *A più tardi!* è ottimo. Da una parte prevede un testo in rima, che diverte l’orecchio del lettore che ascolta, e quindi la comprensione e l’attenzione sono stimolate ancora di più, dall’altra parte, raccontando di una classica giornata al Nido, quest’albo crea quel senso di immedesimazione che coinvolge a pieno l’animo del bambino (fig. 5). E – soprattutto per coloro che da poco avevano iniziato il proprio percorso all’Asilo – tutto ciò suscitava ancora maggior attrattiva.

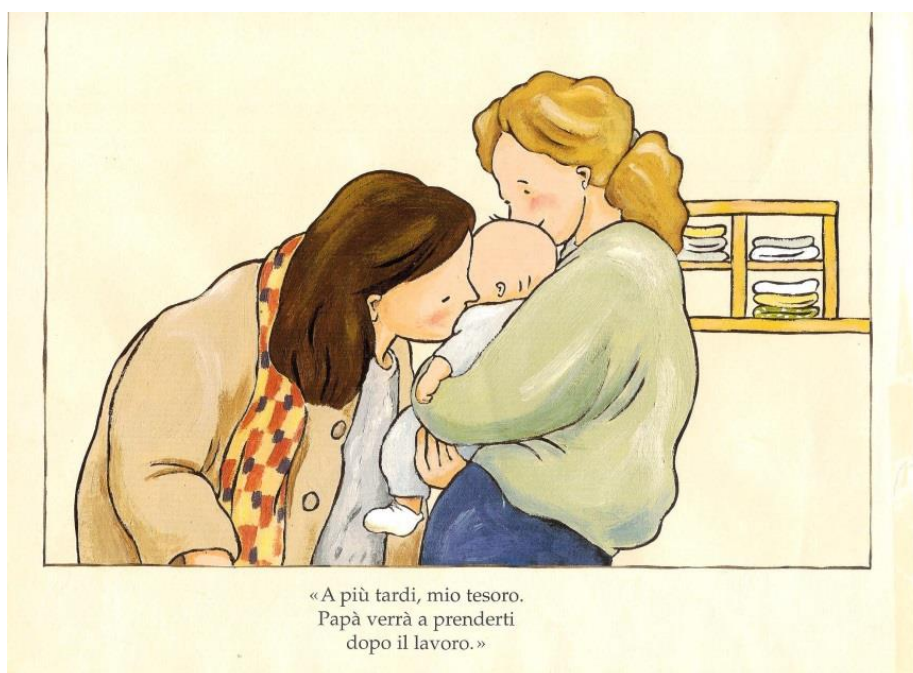


Fig. 5 – J. Ashbé, *A più tardi!*, Babalibri 2007.

Naturalmente, non potevo trascurare i bisogni dei lettori più abituati. Quindi, se le prime due letture erano pensate e preparate per rafforzare gradualmente il piacere dei nuovi arrivati, la terza era senz’altro proposta per gli altri. Anche perché, al terzo albo, i “principianti lettori” non arrivavano quasi mai, preferivano andare a giocare nell’angolo simbolico. Allora, ero libera di scegliere un titolo leggermente più complesso, per dar

spazio anche a storie che permettessero l'incontro di racconti nuovi, più lunghi e di compiere uno scalino più alto.

Questa terza lettura, diventava la quarta quando vedevo che i bambini nuovi riuscivano a sostenere due letture piene, senza alzarsi per allontanarsi dal gruppo, ma rimanendo seduti, in attesa del terzo titolo. Poi, magari, dopo aver letto la prima pagina, qualcuno di loro si alzava, ma come in tutto, c'è bisogno di tempo.

L'altalena, per prendere velocità, ha bisogno di molte spinte!

Laura Bertoncello

BIBLIOGRAFIA DEGLI ALBI CITATI

Goodhart Pippa, VADO A DORMIRE, Editoriale Scienza 2006.

Sanders Alex, LIBERATEMI!, Babalibri 2008.

Ashbé Jeanne, A PIU' TARDI, Babalibri 2007.

Taruishi Mako, HO CALDO!, Babalibri 2010.

Oxenbury Helen, I SEE, Candlewick Press 1995.